



L'INTERVISTA

La vice presidente della Regione Monica Barni: «Pagheremo noi una maxi campagna per tutto il personale che lavora nelle Università»

«A settembre lezioni in sicurezza con test sierologici negli Atenei»

Ex rettore e docente all'Università per stranieri di Siena, vice presidente della Regione con deleghe ai rapporti con Atenei e centri di ricerca e per le politiche per l'alta formazione e il diritto allo studio universitario, Monica Barni conosce bene l'importanza dell'autonomia dei singoli atenei. Ma chiede che si torni in aula da settembre, «il più possibile». E che non si buttino via le opportunità aperte con la crisi innescata dalla pandemia, dalla didattica a distanza al modello di sviluppo delle città.

Vice presidente, in vista di settembre ogni Ateneo si sta muovendo in modo diverso per il ritorno alle aule, con il rischio di creare confusione: che fa la Regione per evitarlo?

«Occorre partire da una premessa: ogni Università è autonoma e quindi prende autonome decisioni. Noi come Regione però abbiamo redatto un protocollo, condiviso con tutti e sette gli atenei toscani, cioè le Università e le Scuole di alta specializzazione, per la riapertura in sicurezza degli spazi e delle aule. Linee guida che si basano sulla fruizione degli spazi garantendo il metro di distanza interpersonale. In più abbiamo appena preso un'importante decisione sulla sicurezza».

Che decisione?

«Partirà presto una campagna di test sierologici sul Covid 19 per tutto il personale degli Atenei, di qualsiasi ruolo e incarico, sia a tempo determinato che indeterminato, con quasi 600.000 euro di spesa a carico della Regione.



Il sindaco di Pisa critica la scelta del rettore di non aprire? Strano che si renda conto che esistono gli studenti universitari solo dopo le proteste dei negozianti



L'esclusione di Normale e Sant'Anna dal ranking internazionale Qs non mette in dubbio il fatto che si tratta di due eccellenze del sistema di formazione toscano e italiano

Le nostre Università saranno luoghi sicuri».

Resta il fatto che alcuni Atenei, ad esempio Pisa, hanno annunciato che ridurranno ogni attività in presenza fino al 2021. Hanno difficoltà a ripartire: perché?

«Ogni Università deve fare i conti con la realtà, con gli spazi. Ho parlato con il rettore di Pisa, Paolo Mancarella, e mi ha detto: "Non ce la faccio, non ho aule sufficienti per l'attività in sicurezza, ho spazi solo per le lauree magistrali e i laboratori". E trovo scomposta la reazione del sindaco della città, Michele Conti, bizzarra che abbia "scoperto" che gli studenti sono una risorsa solo dopo le proteste dei commercianti. In Regione c'è un tavolo per il diritto allo studio e io non ho mai visto in questi anni il Comune di Pisa parteciparvi...».

Gli studenti universitari, le università sono una risorsa importante.

«Certamente. E per questo mi fa veramente arrabbiare che si scopra solo ora questo fatto: dove erano tutti quando per anni c'è stato in Italia il disastro dei mancati investimenti in Università e ricerca? Gli Atenei e i loro docenti sono stati massacrati, c'è stata una sistematica svalutazione del loro ruolo, come quello degli insegnanti di vari gradi di scuola. Dobbiamo invertire il ragionamento».

Vanno ripensate le nostre città?

«Occorre una riflessione sulle città universitarie. I nostri atenei hanno il 10% di studenti stranieri, che purtroppo non arriveranno prima del



Profilo



● Monica Barni, senese, è vice presidente della Regione con deleghe anche alla Università, è stata rettore dell'Università per stranieri a Siena

secondo semestre, cioè a metà 2021, e il 30% è fuori regione. Dobbiamo rendere le nostre città più accoglienti per gli studenti mettendo tutti attorno ad un tavolo, enti locali e associazioni di categoria, affittuari ed inquilini, per agire ad esempio sugli affitti che devono aver prezzi più moderati. E agire assieme ai comuni limitrofi, non solo ai capoluoghi, così da dare agli studenti più opportunità di alloggio e servizi».

Tornano all'oggi, a settembre come si torna in aula?

«L'Università, il sistema della conoscenza, è confronto, scambio, contatto in aula come in biblioteca. La formazione va fatta in presenza, il più possibile e quanto prima;

e stiamo tutti lavorando per questo obiettivo. E noi ci impegniamo fortemente per il sostegno al diritto allo studio, abbiamo messo 6,5 milioni, con contributi per l'affitto e la mensa, contributi che saranno aumentati con all'incremento del fondo nazionale deciso dal Governo».

Quanto andrà alla Toscana per il diritto allo studio?

«Più o meno 22-23 milioni di euro, cifra che noi raddoppieremo con le nostre risorse. Dobbiamo evitare a tutti i costi un calo delle iscrizioni alle università e questi fondi aggiuntivi ci permetteranno di dare borse di studio e aiuti ai tanti in più rispetto allo scorso anno il cui reddito è calato a causa della pande-

mia».

Per evitare il calo di matricole che altro si può fare?

«Lanceremo una campagna nazionale di comunicazione per spiegare che in Toscana le Università sono sicure. E sono un sistema e una rete di eccellenza».

Cosa ne pensa delle polemiche sulle varie classifiche relative alle Università?

«Gli indicatori sono diversi e vari e i risultati sono diversi, è normale. Ma è indubbio che negli ultimi anni il sistema universitario e della ricerca toscana ha fatto importanti passi in avanti».

Ci saranno risorse anche per ridurre il divario digitale che la didattica a distanza ha evidenziato, specie per chi ha bassi redditi?

«Il problema esiste e servono stanziamenti nazionali. E non vorrei che finita l'emergenza si lasciassero cadere le opportunità che la didattica a distanza ha aperto. Si è dimostrato che è importante. Ha limiti, come detto la formazione si fa in presenza, ma usata con equilibrio o per corsi di nicchia, è efficace».

A settembre riaprono anche le scuole: sarà possibile tornare in classe?

«Parlo come Monica Barni, non come assessore perché le deleghe sono della collega Cristina Grieco che sta lavorando sul tema, ma i bambini devono tornare in classe. Anche se, tornando al ragionamento precedente, ci sono pochi insegnanti e a volte le strutture scolastiche non sono adeguate».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA